

«Il premier ha distrutto l'opinione pubblica»

ALLARMI «Un'Italia assuefatta alla logica berlusconiana da un premier che l'ha narcotizzata, un'opposizione in letargo o autodistruttiva, il mai risolto conflitto d'interessi... Da Locarno parla Nanni Moretti

■ di **Lorenzo Buccella**
/ Locarno

È

un vero e proprio pro-memoria civile e politico, quello che Nanni Moretti ha voluto lanciare dal festival di Locarno, riattraversando nel giro di una discussione con la stampa internazionale l'arcipelago di anomalie che gravano sulla pessima salute del nostro paese. E le prime parole non risparmiano nessuno, a partire dalle divisioni che spaccano l'opposizione: «La sinistra, l'opposizione, è divisa in due: o è autodistruttiva o è in letargo. Ma ovviamente c'è qualcosa di molto più grave di questo e sta tutta nel fatto che in Italia è morta l'opinione pubblica, distrutta dallo strapotere televisivo di un uomo a cui si sono concesse cariche, poteri e impunità che in nessun altro paese europeo sarebbero stati possibili». Altro che spostare i voti con i mezzi



Nanni Moretti ieri al festival di Locarno

dell'informazione, Berlusconi in realtà ha spostato un intero paese, narcotizzandolo a tal punto da convincere la gente che siano normali cose assolutamente non-normali come il conflitto d'interesse. «È la questione terribile che chi ricorda l'inaccettabilità di questa situazione, viene additata come la solita persona noiosa che torna a cavalcare questo fantomatico e grossolano anti-berlusconismo. Purtroppo però grossolano è questa realtà italiana, a cui

in passato non ci è opposti con la giusta fermezza. Continuo a ritenere uno scandalo il fatto che tra il 1996 e il 2001, quando avevano una maggioranza solida, non abbiamo fatto nessuna legge contro il conflitto d'interesse». Orizzonti ammorbati nel tempo che diventano grido d'allarme democratico quando l'inquadramento si stringe sul problema della giustizia. «Ma vi rendete conto cosa sarebbe successo in altri paesi, se a persone condannate per reati gra-

vi di corruzione in primo, secondo e terzo grado come Cesare Previti veniva proposto il ministero della Giustizia, cosa che nel 1994 fu bloccata solo grazie all'intervento del presidente Scalfaro e quindi ci fu il suo dimissionamento verso il Ministero della Difesa. I giornali e i media indipendenti avrebbero come minimo "punito" e messo alla berlina certi atteggiamenti. E lo stesso vale per quello dell'Utri così come per tutte le imperterrite aggressioni che

I QUIZ DI NANNI Un corto molto ironico e divertente
«Qual è quel film con l'attrice a piedi nudi?»

■ Più che una mitragliata di 40 domande, sono un tic tac ritmato di aneddoti cinematografici sibillini. Lui, Nanni Moretti, è lì, da solo, sulle seggiole vuote del cinema Sacher, e incalza ironici micro-racconti personali che si attorcigliano alla sua biografia personale di spettatore. Per chi lo guarda è impossibile inseguire con logiche da Mike Buongiorno cinelfino i 40 titoli di film, divisi per decenni (a partire dai '70) da indovinare e trascrivere sul foglio consegnato all'ingresso, perché la bellezza dei 18 minuti di questo inedito e lapidario *Filmquiz* sta tutta altrove. Sì, di tanto in tanto riconosci *Roma città aperta*, *Strade perdute*, *La marcia dei pinguini*, ma lo spasso, prima di tutto, sta in un'ironia che ripassa al vaglio emozioni e idiosincrasie viste da un assiduo frequentatore di cinema. «Questa delle quattro e mezza del pomeriggio è la prima

mondiale e poi alle sette di sera ci sarà la penultima e domani l'ultima». Così Moretti condensa in una battuta il regalo che lui stesso ha scritto, diretto e interpretato in omaggio al festival. Una via inedita, quasi a ricambiare l'accoglienza che la kermesse gli ha dedicato. Nell'ordine: retrospettiva integrale con, anche, i suoi primi tre corti restaurati dalla Cineteca di Bologna (*La sconfitta*, *Paté de Bourgeois*, *Come parli, frate?*), un nuovo libro-intervista (curato da Chatrjian/Renzi), la possibilità di assemblare una cartolina di film da proiettare a suo piacimento. Infine, l'idea di *Filmquiz*, suggerita dai corti che Cannes chiese a un pattuglia di autori per il suo 60esimo, solo che stavolta si vira tutto nella forma giocosa di un quiz. Qualche esempio? «Quel film svizzero dove c'era quell'attrice a cui piaceva tanto ma proprio tanto camminare a piedi nudi...». O: «Cantano a Natale in un parco a New York. Mi sono tanto commosso. Chiedo a mio figlio Pietro: ti sei commosso, vero? E lui: no!». C'è un premio: «Una sista in una vacanza di 11 giorni a Vienna con visita guidata nelle più importanti pasticcerie. Se poi ci sarà un ex-aqueo, tiremo la monetina». **lb.**

GINO PAOLI Stasera canterà a Bologna

«Dei giovani ascolto solo Elisa»

■ di **Andreina Baccaro**

Sono un lupo solitario, viaggio al margine». Risponde così Gino Paoli, malinconico, se gli si chiede di raccontare il suo successo. Un lupo solitario che calca il palcoscenico da più di quarant'anni e che ama il jazz. Questa sera canta in piazza Maggiore a Bologna nel progetto musicale del pianista jazz Danilo Rea *Cinema Songs - Canzoni nel Cinema*, omaggio alle note del grande schermo da Morricone a Nino Rota.

Come nasce la collaborazione con Rea?

«Con il tour "Un incontro in jazz", una rivisitazione dei miei successi in chiave jazz. Abbiamo suonato in più di 100 città. Poi Rea mi ha chiesto di partecipare a quest'iniziativa».

Che rapporto c'è tra la sua musica e la settima arte?

«Ho scritto per il cinema. Una lunga storia d'amore era la colonna sonora di *Una donna allo specchio* (film del 1984 con Stefania Sandrelli, ndr). Ancora prima scrissi *Vivere ancora* per Bertolucci. *Senza fine* invece fu scelta per *Il Volo della Fenice*».

I film della sua vita?

Anni fa a questa domanda risposi citando, senza dardermene conto, tre film di Peter Sellers: *Ultre il giardino*, *Gli ottimisti*, *Il regno del topò*.

Oggi cosa guarda al cinema?

«Film inglesi. Mi divertono: *L'erba di Grace*, *Full monty* con gli squattrinati che si spogliano e *Grazie signora Thatcher*».

E questa sera dal cinema canterà...

«Cinema e tv. In scaletta c'è *Un giorno dopo l'altro* di Luigi (Tenco, suo grande amico ndr). Era la sigla della serie del *Commissario Maigret*. Poi gli indimenticabili: *As time goes by* da *Casablanca*, *Moon River* da *Colazione da Tiffany*».

Bologna è una vecchia conoscenza...

«Qui ho tenuto il mio primo concerto. Era il 1961. Ho esordito in un locale che si chiamava Flamingo. Sono 50 anni che frequento Bologna».

E come la trova oggi?

«Non posso dire che sia migliorata o peggiorata. Io non giudico mai. Per me esiste solo la diversità. Negli anni '60 era una città con l'anima di un paese, si conoscevano tutti. La gente aveva voglia di stare insieme, divertirsi. Alle 5 ci si ritrovava al bar della stazione a bere il cappuccino. Oggi tutto questo non c'è più. Bologna è diventata una vera città, con i cambiamenti che questo comporta».

Un giovane cantante con cui duettare?

«Non ho contatti con la musica leggera e non l'ascolto. Però Elisa è un talento».

Comporebbe ancora per il cinema?

«Quello per cui mi sarebbe piaciuto scrivere se n'è andato: Fellini».

CONCERTI Incroci di culture con i giovani della West-Eastern Divan Orchestra diretta dall'argentino-israeliano Barenboim al festival campano Sulla terrazza di Ravello ebrei e arabi suonano Wagner

■ di **Beppe Sebaste** / Ravello

Siamo a Ravello, la cui speciale bellezza viene dall'incrocio e sedimentazione di culture e stili diversi - civiltà greca, romana, araba, siculo-normanna, ma anche giardini romantici all'inglese. È una piccola capitale dell'ozio creativo, il cui ormai famoso Festival ne è celebrazione. Siamo nel giardino di Villa Rufolo, là dove Wagner ricompose in toni esclamativi il giardino di Klingsor che andava cercando. L'evento «fuori programma» - «evento» nel senso vero della parola - è il concerto sinfonico diretto da Daniel Barenboim con la sua West-Eastern Divan Orchestra. Il nome goethiano è eloquente: la raccolta di poesie *Divano occidentale orientale* (1819), frutto dello studio di Goethe della poesia araba e persiana, è tappa preziosa nella storia dei rapporti tra Oriente e Occidente. La Divan Orchestra - fondata dal palestinese Edward

Said, filosofo e studioso di letteratura, e dall'ebreo israeliano, ma con anche passaporto palestinese, Daniel Barenboim - pratica e incarna quella pace, coesistenza e cooperazione necessaria tra i popoli, conoscenza reciproca, inter-dipendenza. I suoi componenti, musicisti giovani e di grande talento, sono palestinesi e israeliani, cui si aggiungono siriani, egiziani e andalusi (la sede dell'Orchestra è a Siviglia). Colpisce, ascoltando il primo dei concerti la modernità assoluta della musica di Wagner. Brilla ancora il sole sui monti Lattari dietro il palcoscenico, sul mare e la costa del Cilento in fondo all'orizzonte, quando attacca *l'ouverture dei Maestri cantori di Norimberga*. Poi il *Preludio e morte di Isotta* (da *Tristano e Isotta*), con quella spettrale che nasce dal silenzio, mentre il mare è argento vivo e immobile: quella nota su cui ha scritto

osservazioni semplici e geniali lo stesso Barenboim nel suo *La musica sveglia il tempo* (Feltrinelli), e che contiene un suspens che, a me spettatore viziato dal cinema, ricorda Hitchcock. Il buio arriva con *l'Atto primo de La Valchiria*. Non si tratta solo di un'ironia della sorte: vedere arabi e israeliani suonare insieme Wagner superando lo storico tabù (Barenb ha già diretto Wagner in Israele); si tratta di riscattare un'opera geniale non tanto o non solo dal suo antisemitismo europeo, ma dalla fucina associazione colla «notte dei cristalli», ha dichiarato Barenboim.

Siamo nell'anfiteatro colmo anche la sera dopo, martedì 12. Il mare e il cielo trascolorano lungo le note della *Sinfonia concertante in Si bemolle Maggiore, Hob.I n.105* di Franz Joseph Haydn prima, della rigorosissima *Arte della fuga dell'era dodecafonica delle Variazioni per orchestra op.31* di Arnold Schoenberg poi; e infine, quando tut-

to è immerso nel buio, risuona l'inquieto e vigorosa malinconia della *Sinfonia n. 4 in Mi minore op. 48* di Johannes Brahms, l'anti-Wagner.

La mescolanza che definisce l'orchestra non è solo di culture e nazionalità, ma montaggio di idee. Il concetto stesso di «orchestra» assume un senso metodologico: crogiuolo e concatenamento di idee e forme, armonie e disarmonie, «paralleli e paradossi» (titolo di un libro a quattro mani di Said e Barenboim), come fu il metodo del compianto Edward Said, che ovunque cercava l'apertura e il movimento - si trattasse di un conflitto politico, un concetto filosofico, un romanzo di Melville, una sinfonia di Wagner o John Cage, o un'esecuzione al piano di Glenn Gould. È quanto proseguirà la Divan Foundation, mi assicura la vedova di Edward, Mariam Said. Che, inseparabile da Barenboim e dall'orchestra, mi descrive la condivisione di letture e semi-



Il direttore d'orchestra Daniel Barenboim

nari di opere del marito da parte dei giovani concertisti, parte integrante del loro impegno «orchestrato». «Svegliare il tempo», per parafrasare il libro di Barenboim. Ma anche la condizione dell'intellettuale, libero da appartenenze, che scorse nell'ultima, bellissima

raccolta di saggi di Edward Said ora in traduzione italiana: *Sotto il segno dell'esilio* (Feltrinelli). E forse Ravello (anticamente *Rebellum*) è anche questo: il luogo utopico del non-esilio, dove sentirsi insieme, paradossalmente, sradicati e residenti.

Abbonamenti

Postali e coupon

7gg/Italia	296 euro
6gg/Italia	254 euro
7gg/estero	1.150 euro

7gg/Italia	153 euro
6gg/Italia	131 euro
7gg/estero	581 euro

Online

Quotidiano	6 mesi 55 euro	12 mesi 99 euro
Archivio Storico	6 mesi 80 euro	12 mesi 150 euro
Quotidiano e Archivio Storico	6 mesi 120 euro	12 mesi 200 euro

Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa

www.unita.it

Per informazioni sugli abbonamenti:
Servizio clienti Sereid via Carolina Romani, 56
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it

Per la pubblicità su

l'Unità

MILANO, via Washington 70, Tel. 02.244.24611	CATANZARO, c.so Sicilia 37/43, Tel. 096.7306311	NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023
TORINO, via Marengo 32, Tel. 011.6666211	CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 096.1724090-725129	PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522	COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527	PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122	REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668	REGGIO E., via Brigata Reggino 32, Tel. 0522.368511
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111	FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553	ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
BIELLA, via Colombo, 4, Tel. 015.6353508	GENOVA, via G. Casaregis, 12, Tel. 010.53070.1	SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626	GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839	SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.842950-8429509
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955	IMPERIA, via Affleri 10, Tel. 0183.273371 - 273373	SIRACUSA, via Teracati 39, Tel. 0931.412131
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801	LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185	VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11	

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA

DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,80 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

La famiglia Mattioli ringrazia parenti e amici per l'affetto e la condivisione dimostrati durante la malattia di

DANIELA

e nel momento della sua scomparsa avvenuta il 10 agosto 2008.

ALDO LAMBERTINI
partigiano

Ti ricordano con immutato, profondissimo affetto

Fernanda, Nilla
Mario, Federico

Per Necrologie Adesioni Anniversari

Lunedì-Venerdì ore	9,00 - 13,00
	14,00 - 18,00

Sabato solo per adesioni rivolgersi ai numeri
06.695.482.38 - 011.666.6258